

SUL GRANDE SCHERMO

Il fascino dei butteri di Maremma arriva al cinema ed è subito magia

Il film documentario di Walter Bencini, girato all'Alberese, ha debuttato allo Stella Prossime proiezioni a Orbetello e poi, da settembre, nelle sale di tutta Italia

Gabriele Baldanzi / ALBERESE

«Chi lotta con il sangue, la sera ride e la mattina piange». Nel film "Gli ultimi butteri" di Walter Bencini questo motto esce dalla bocca di Stefano Pavin, il caposquadra, l'uomo che sussurra ai cavalli. Sul significato non c'è bisogno di troppe spiegazioni.

Il proverbio diventa il filo conduttore del film documentario in cui si fondono fatica e passione, in cui si fotografa un mondo sospeso tra la rudezza dell'istinto animale, la poesia degli elementi naturali, i semplici talenti dell'uomo.

Dopo aver raccontato quattro anni fa, nel 2014 la vita dei pescatori di Orbetello in un film proiettato anche al festival di Berlino, il regista e produttore Walter Bencini ha portato sul grande schermo, proprio in questi giorni, la magia dei butteri della Maremma.

Il film "Gli ultimi butteri" –



Un buttero con una mandria in una scena del docufilm "Gli ultimibutteri" di Walter Bencini

una produzione finanziata da Insekt Film in collaborazione con l'Istituto Luce Cinecittà (distribuzione internazionale Berta) – ha fatto il tutto esaurito, per tre serate consecutive, al cinema Stella, lasciando a bocca aperta gli spettatori. Un piccolo capolavoro documentaristico, uno

spot – depurato dalla retorica – per la Maremma più selvaggia.

Il 5 luglio altra proiezione a Orbetello, poi Alberese, da settembre nelle multisale in tutta Italia. Gli ultimi butteri ha già vinto il premio come Miglior Progetto Documentario al Festival internazionale

Visioni dal Mondo 2017 ed è stato presentato in anteprima mondiale al Biografilm Festival 2018 di Bologna, il festival che indaga le nuove tendenze in tema di documentari.

«Il film – spiega il regista – è un viaggio umano, poetico, crudo, nella Maremma ama-

ra, a contatto con i butteri, uomini burberi, diretti, eroi ostinati, invinti. Ho fatto fatica, come previsto, ad avvicinarmi e farmi accettare. Poi è scattato qualcosa... Con loro ho lavorato per un anno intero, attraverso le quattro stagioni, puntando sul rapporto con la natura e con l'animale. C'è il sole estivo, il vento, la pioggia battente, la corsa libera dei cavalli, i muggiti della vacche al pascolo, le urla degli uomini, le battute».

La proposta di film, nel 2017, ha suscitato l'interesse dell'Istituto Luce, la più antica istituzione pubblica destinata alla diffusione cinematografica a scopo didattico e informativo. "Gli ultimi butteri" rimarrà quindi come documento ufficiale della storia d'Italia.

Protagonisti del film sono i butteri veri di Alberese: **Alessandro Zampieri** detto "La Vecchia", il capo, custode di un sapere antico e di tutta un'esistenza segnata dal rapporto con il bestiame. Con lui il capo squadra Stefano Pavin, l'esperto della doma. E poi il taciturno **Luca Bettiol** detto "Civetta", **Giacomo Panni** e **Luca De Santis**.

Nel film questi uomini si raccontano senza fronzoli, con la fierezza e l'orgoglio del proprio mestiere, del ruolo, dell'appartenenza a un territorio unico. «E dai loro occhi – conferma Bencini – si comprende il sentimento di vivere una vita che ha un senso, una vita a cui non rinuncerebbero mai».

La struttura narrativa del

film è costruita attraverso interviste e situazioni in presa diretta nel passaggio delle stagioni. Si racconta la quotidianità: i battibecchi, le difficoltà, gli insuccessi, i rischi. Si proietta lo spettatore dentro questa realtà ed effettivamente si riceve la sensazione di essere lì in quel momento, di assistere alla merca, alla doma dei cavalli, al trasferimento delle mandrie. I paesaggi sono spettacolari. —

 BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI